

SINCERITÀ AMMIRATA E POCO PRATICATA



Lo abbiamo sperimentato tutti, a cominciare da noi stessi, che *la purezza di cuore*, limitata anche alla *sincerità*, ha *un fascino assoluto*. Non c'è persona che ammetta di essere falsa. Tutti – e sarà capitato anche a noi – dichiarano: «Io ho mille difetti, però una dote ce l'ho: sono sincero. Quello che ho nel cuore ho sulla lingua»; «Io non sono uno che parla dietro le spalle. Quello che ho da dire lo dico in faccia»... Tutti diciamo così, ma magari fossimo davvero così: il mondo cambierebbe in un istante. Sappiamo bene, purtroppo, *quanta falsità e ipocrisia* si covano in tutti gli ambienti, anche in quelli che dovrebbero essere come «*lampade sul candelabro*», o come «*città che sta sopra un monte*» (Mt 5,14).

Falsità e ipocrisie trovano *le compagne* nelle mezze parole, nelle allusioni, nelle voci riportate e ampliate, nelle «chiacchiere», così antipatiche a papa Francesco, e *inquinano* tutti gli ambienti, spesso spingendoli verso vigliaccheria e omertà.

La bugia è dei bambini piccoli. È, quindi, importante *educare i bambini fin da piccoli* alla sincerità, traguardo che non si raggiunge con l'invitare a non dire bugie – cosa che genitori, insegnanti, educatori fanno da sempre –, se non si crea ammirazione per la bellezza della sincerità. Per cui è utile ed efficace far comprendere che la sincerità è *segno di crescita*. I bambini piccoli non sono in grado di capire il principio di causalità; se il bambino, infatti, getta il piatto giù dal seggiolone e questo si rompe, non riesce a collegare il suo gesto alla rottura del piatto. Chi ricorre alle bugie rimane bambino, perché non ha il coraggio di *riconoscere le sue responsabilità*. A tutti i ragazzi, ma anche ai bambini delle elementari, piace dire: «Non sono più un bambino piccolo!». «Bene! Dimostralo, dicendo la verità».

La verità è bella. È altresì importante lodare la bellezza della sincerità, che permette di andare *a testa alta*, mentre la bugia ne chiama un'altra, e un'altra ancora, finché la catena si rompe e tutto è scoperto.



La spia. Un problema particolare per bambini e ragazzi è la spia. Succede spesso che a scuola, in parrocchia, o in casa, se si verifica un danno, e si chiede chi è stato, in casa i figli si accusano a vicenda: «È stato lui!», «Non è vero, bugiardo. Sei stato tu!». A scuola o in parrocchia: *tutti zitti*. Allora arriva il classico: «Se, entro domani, non mi dite chi è stato, la colpa sarà data a tutti». Questo tipo di intervento, in genere, non serve, anzi crea più problemi di quello che si vuole risolvere, perché non tiene conto della paura di essere tacciati da spioni, e del timore di rappresaglie da parte dei colpevoli.

È opportuno fare *un'operazione preventiva*, spiegando che «le mafie» nascono proprio così. È brutto essere tacciati da spioni, ma è più brutto diventare «mafiosi». Tale convinzione può far trovare il coraggio che la sincerità richiede. «E se dopo uno ci rimette?». Sarà compensato dalla *stima per sé* e da quella degli altri.